

PAOLA DI RENZO

intervistata da Maria Agnese Molinas e Franca Battelli

LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL

Separata dal marito, vive da sola in una bella casa con un simpatico setter fulvo e un gatto.

E' una donna vivace, simpatica, molto socievole, amante dell'arte, pratica la pittura con buon successo, anche dal punto di vista economico; collabora con la scuola di inglese da lei fondata.

E' una madre e una nonna sempre presente; è impegnata in molte attività e mantiene numerosi rapporti sociali.

Note biografiche - Nata a Chieti, in Abruzzo, nel 1940, dal 1969 vive a Sassari. Cresce in una famiglia ordinata, onesta, multigenerazionale: nonni materni, genitori, un fratello. Le cose che più ricorda della sua infanzia sono la malattia della madre, sofferente di sclerosi multipla da quando lei aveva 8 anni, e l'obbedienza.

Studia con profitto e vorrebbe fare medicina, ma il padre si oppone perché gli studi la impegnerebbero troppo e la distoglierebbero dall'accudimento della madre inferma. Ripiega sul diploma e poi sulla facoltà di lingue straniere.

Si sposa nel 1961, a 21 anni, si trasferisce in Sicilia per il lavoro del marito e comincia a lavorare come insegnante, compiendo grandi sforzi per integrarsi in una comunità ancora molto chiusa e tradizionalista rispetto al ruolo della donna nel contesto familiare e sociale. In Sicilia nascono i suoi tre figli.

Nel 1966 il lavoro del marito la porta in Sardegna, a Sassari, dove nel 1982, per problemi familiari e personali, decide di lasciare la scuola: Paola e il matrimonio sono in profonda crisi, ma una grave malattia del marito la convince a stargli vicino e tentare di salvare il rapporto. Paola ricorda quegli anni come un periodo intenso ma faticoso, caratterizzato da un rapporto difficile col marito, uomo egocentrico e dominante che accentra su di sé tutte le attenzioni e le energie della moglie.

Nel '86 apre una scuola di Inglese, the English Center, che ha molto successo. Nel 2000 pone fine al rapporto coniugale, un rapporto difficile, doloroso e in profonda crisi da tempo.

I momenti difficili - Prima la malattia della madre, poi un lungo, lunghissimo, tormentato rapporto coniugale. Il marito è un bell'uomo, colto e affascinante, con un'eccezionale capacità dialettica e una "vocazione" alla prevaricazione e alla distruttività, che gli derivano da una difficile storia personale. Vuole convincerla che senza di lui non esisterebbe in quanto una sua creazione, un suo satellite che brilla solo di luce riflessa.

Il lavoro e la cura dei figli e del marito, spesso malato, non le lasciano tempo per sé stessa, ma intanto il dolore psichico e il senso di inadeguatezza aumentano, minacciano il suo equilibrio, sente di non farcela più.

I figli, anche loro sottovalutati e schiacciati da un padre troppo egocentrico per pensare agli altri, sono ormai grandi, Paola vorrebbe separarsi ma il marito si ammala, questa volta gravemente, e decide di stargli ancora vicino. Non può lasciarlo, ma lei per sopravvivere ha bisogno di aiuto: entra in analisi per 5 anni, studia psicologia: vuole imparare a comunicare col marito, a "riconquistarlo", ma anche ad acquisire consapevolezza del loro rapporto.

Nel 1986 apre una scuola di inglese che ha successo e questo incattivisce ancora di più il marito che, invece, ha lasciato il lavoro e, anche dopo la completa guarigione, non si occupa più di nulla: lui non sopporta il confronto, intensifica i tentativi di demolizione psicologica della moglie, tenta di allontanarla dagli amici, si isola e vuole isolarla.

Paola cerca conforto e una via di fuga dall'inferno anche nella pittura, sua antica passione.

Ma non basta. I figli sono già grandi, capisce che per salvarsi deve lasciarlo: nel 2000 pone fine al rapporto coniugale.

Il suo presente - Si può definire la luce in fondo al tunnel. Oggi Paola è una donna serena, attiva, piena di interessi, lavora e, finalmente, stima e ama anche sé stessa.

Al mattino, dopo la passeggiata col suo cane, lavora alla scuola di inglese; alla sera dipinge e crea altri lavori artistici con le stoffe (wallhanging), fa yoga, incontra gli amici, cura il giardino e l'orto. Segue con attenzione le vicende e i problemi attuali, ha fatto parte per diversi anni dell'associazione politico-culturale "Città mia". Come artista ha partecipato a numerosi concorsi nazionali e internazionali, ricevendo ottimi riconoscimenti (alcuni suoi lavori sono presentati nel sito web

<http://www.absolutearts.com/paoladirenzo/>)

Ha esposto con successo in Italia e all'estero, ama il suo lavoro e ne è gratificata. Usa il computer per tenersi aggiornata e comunicare, ha ottimi rapporti con i figli: la prima figlia abita a Sassari, insegna e ha 2 figli; la seconda è musicista, abita a Bologna e ha 2 bambini; il terzo fa lo skipper e gira per il mondo. E' una madre e una nonna premurosa e attenta, educa i nipoti a diverse forme d'arte, li porta a teatro e varca spesso il mare per aiutare la figlia a Bologna.

E quando il marito ha bisogno, lei c'è, nonostante tutto.

Con queste premesse la vecchiaia non fa paura, è solo una stagione della vita.